

L'avifauna nidifica nelle spiagge deserte Il ritorno dell'uomo ora preoccupa

Mancini (Legambiente): «Ripopolamento del fratino e delle beccacce di mare in zone dove da decenni erano scomparsi. Ora fermiamoci e pensiamo a un modello ecologico»

**ELEMENTO DA
VALORIZZARE
CON PICCOLE
AREE DI TUTELA
SEGNALATE**

**RAVENNA
CHIARA BISSI**

Dopo due mesi di divieto i ravennati possono tornare a fare attività sportiva e passeggiate in pineta e nei parchi, in attesa di riconquistare anche la spiaggia ora vietata dall'ordinanza regionale e dalle disposizioni del sindaco. Così l'assoluta assenza dell'uomo ha permesso il ritorno sulle spiagge dei lidi di avifauna solitamente presente nelle riserve o in zone protette. Si pone quindi il tema di gestire una convivenza fino ad ora non facile ma che le nuove regole imposte dall'emergenza Covid-19 potrebbero inaspettatamente favorire. Meno ombrelloni e caos, più qualità e cura negli spazi naturali è la richiesta che arriva dal mondo ambientalista.

Nidi, dune e pinete

Da verifiche in corso dal reparto per la biodiversità dei carabinieri forestali, sono presenti nidi in prossimità delle dune di protezione degli stabilimenti balneari dei

lidi ravennati, di solito in questo periodo già livellate per far spazio a ombrelloni e lettini e a tutti gli sport di spiaggia. Sarà necessario coordinare gli interventi per eseguire i lavori in sicurezza.

Per Lorenzo Mancini, direttore di Legambiente regionale, è tempo di valorizzare il turismo di prossimità. «La ritardata messa in opera delle spiagge ha permesso il ripopolamento del fratino e delle beccacce di mare in zone dove da decenni erano scomparsi. A Comacchio stanno facendo un monitoraggio e così in altri comuni». La scomparsa per alcune settimane della frequentazione umana non ha cambiato invece gli equilibri all'interno delle pinete ravennati, ma ha permesso agli animali presenti di muoversi in assoluta libertà anche perché i corridoi biologici che garantiscono a cinghiali e caprioli di scendere dalle colline lungo i fiumi in cerca di cibo non sono stati presidiati.

La proposta

Così quella che appare una stagione menomata, per Legambiente diventa il tempo per ripensare l'intero modello della spiaggia. «Quella che può sembrare una debolezza

– spiega Mancini – può diventare l'opportunità per rinaturalizzare tratti di spiaggia anche con la piantumazione di specie autoctone. La presenza di nidi può diventare un elemento di valorizzazione e non penalizzante con piccole aree di tutela segnalate. Non vorremmo che al contrario data la necessità del distanziamento degli ombrelloni, si pensasse a una diminuzione della spiaggia libera. Non sarà possibile vivere la spiaggia come si siamo abituati, allora fermiamoci e pensiamo a un modello ecologico».

Sulla stessa linea la consigliera regionale Silvia Zamboni e il portavoce della federazione Verdi Paolo Galletti, che parlano di turismo sostenibile come necessità strategica. «Gli aiuti economici al settore sono cruciali per la ripresa, come Europa Verde chiediamo che diventino anche occasione per indirizzare il turismo verso la sostenibilità». Niente più spazi congestionati, mobilità caotica, ma risorse tramite bandi, a chi è disponibile ad interventi che migliorino la qualità degli stili di vita. «La mobilità va ripensata, promuovendo i mezzi elettrici, l'uso della bicicletta e dei mezzi di trasporto pubblici su gomma su ferro, che dovranno essere frequenti e adeguati a mantenere le distanze interpersonali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'assoluta assenza dell'uomo ha permesso il ritorno sulle spiagge dei lidi di avifauna solitamente presente nelle riserve o in zone protette

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE